Anno XXVII | Lunedì 15 Maggio 1893 | Conto corrente colla Posta | N. 114

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Udine a domicilio . . . . L. 16
In tutto il Regno . . . . » 20

Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.

Semestre e trimestre in proporzione.

Un numero separato . . Cent. 5
» » arretrato . . » 10

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende all'Edicola, all'«Emporio Giornali» in piazza V. E., dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

RIVISTA POLITICA
SETTIMANALE

La scorsa settimana si chiuse con un avvenimento non del tutto impreveduto, ma non perciò meno importante: La reiezione del nuovo progetto militare da parte del *Reichstag* germanico e lo scioglimento di quest'ultimo.

La situazione in questi pochi giorni si è aggravata in seguito alle parole che diconsi pronunziate dall'imperatore in presenza di parecchi generali al *Tempelhoff* (piazza d'armi di Berlino) dopo gli esercizi militari.

Guglielmo II. avrebbe — sempre secondo i giornali — manifestato la sua viva opposizione per il comportamento della maggioranza del disciolto *Reichstag*, aggiungendo che se anche la rappresentanza che verrà eletta persisterà nell'opposizione, egli troverà modo di metter in attività la nuova legge militare.

Queste molto recise espressioni del giovine monarca lasciano comprendere senza sottintesi che, come noi abbiamo preveduto, un conflitto costituzionale, e dei più serii, purtroppo sia molto probabile.

Oltre il conflitto fra il ministero e la Dieta prussiana che durò asprissimo dal 1861 al 1866, abbiamo assistito a uno più recente in Danimarca. La maggioranza radicale del Parlamento danese non voleva sapere di approvare le spese per le fortificazioni di Copenhagen, proposte dal ministro Estrupp; nonostante l'opposizione i lavori vennero eseguiti per decreto reale e il Parlamento, con molto cattivo umore, dovette sottomettersi ai fatti compiuti.

Avverrà altrettanto in Germania? Forse; ma dubitiamo fortemente che il popolo germanico si sottometterebbe, senza protesta, ai voleri imperiali. E ammettendo la protesta, è duopo di ammettere che la stessa potrebbe avere conseguenze molto serie, tenendo conto della tenacità del carattere dell'imperatore e del popolo tedesco.

Sono molto disparate le opinioni sull'atteggiamento del futuro *Reichstag*. Sembrerebbe che i partiti che maggiormente dovrebbero soffrire sarebbero il *centro* e i *progressisti*; ma, ripetiamo che è difficile il fare ora previsioni. Di certo, pare, che il *Centro* (i cattolici clericali) ne usciranno indeboliti, mentre i *Iunker* (reazionari protestanti) s'atteggiano già ad arbitri della situazione.

Quale è poi ora la posizione di Caprivi? E' dessa rinvigorita o diminuita?

Caprivi, dopo l'ultima votazione, si può considerare sciolto dai suoi legami col *Centro*, ma non è per nulla entrato nelle buone grazie dei reazionarii che vorrebbero vedere al suo posto il conte Eulenburg, un retrivo della più bell'acqua.

Caprivi può basarsi unicamente sulla fiducia che ripone in lui l'imperatore; se i reazionarii arrivano a scuoterla egli è bello e spacciato.

Come stanno le cose ora si può conchiudere che l'avvenire della Germania si presenta molto bujo e molto incerto.

***

La legge restrittiva contro il soggiorno degli stranieri in Francia, venne approvata dalla Camera e, senza dubbio, sarà approvata anche dal Senato e diverrà legge.

D'ora innanzi chi vorrà stabilirsi in una città della Repubblica, pena multa od espulsione, dovrà farne notifica all'autorità di polizia per venir quindi assoggettato ad una continua e speciale sorveglianza.

Duole che alla fine del secolo XIX ed in uno Stato retto a forme democratiche, vengano approvate delle leggi che sono la negazione della libertà personale.

Lo scioglimento del *Reichstag* germanico viene molto commentato dalla stampa francese.

L'intonazione dei commenti è pessimista, e si prevedono tempi grossi.

Dell'affare del Panama e dell'affare Turpin non si parla più. Lo scioglimento della Camera è ora voluto dal governo, mentre gli oppositori dell'attuale ministero ne sono contrarii.

***

Le diverse Diete dell'Austria proseguono nei loro lavori, che presentano interesse soltanto per l'amministrazione interna delle rispettive provincie.

Alla Dieta tirolese vennero dichiarati decaduti dal loro mandato i 16 deputati del Trentino perchè non fecero atto di presenza alle sedute.

I deputati trentini non vogliono prendere parte ai lavori della Dieta tirolese avendo chiesto la separazione della loro provincia dal Tirolo con il quale paese non hanno alcun interesse. Già due volte vennero dichiarati decaduti dal loro mandato e due volte furono rieletti; non vi è dubbio che ora seguirà una terza rielezione.

Il Trentino dimostra ne' ammirabile fermezza di propositi, mentre il governo austriaco continua nel suo deplorevole sistema di non voler mai dare soddisfazione alle più modeste aspirazioni nazionali degli italiani.

***

In Ungheria tutto il clero in pieno accordo con gran parte dell'aristocrazia si sono schierati contro la politica ecclesiastica del ministero.

Alla tavola dei Magnati la discussione fu molto vivace; si voleva ciò, ma questa proposta ottenne pochi voti. A maggioranza venne però approvato un ordine del giorno che disapprova la politica ecclesiastica del ministero.

Fra i votanti in favore vi fu anche il prefetto palatino conte Szapary, ciò che dimostra le disposizioni ostili della Corte verso il gabinetto liberale Wekerle.

Il ministero che ha la maggioranza nella prima Camera, non terrà conto del voto di sfiducia della Camera Alta.

Anche in Ungheria l'avvenire si presenta torbido e incerto; i liberali devono armarsi di molta fermezza per potere resistere alla triplice opposizione reazionaria della Corte, del clero e dell'aristocrazia.

***

La vera battaglia sul progetto del *home rule* è incominciata or ora alla Camera dei Comuni con la terza lettura. Dicesi che verranno proposti non meno di 600 emendamenti.

I primi però fecero fiasco completo.

La questione grossa sarà quella della rappresentanza irlandese al Parlamento di Westminster.

Il progetto originale propone che l'Irlanda mandi a Londra 80 deputati, che però non prenderebbero parte alle votazioni sulle leggi che interessano solo l'Inghilterra e la Scozia.

Questo modo di risolvere la questione incontra però molta opposizione fra gli stessi amici di Gladstone, perciò egli non v'insisterà.

Il *home rule* del resto verrà approvato dalla Camera dei Comuni, ma sarà rigettato da quella dei Lordi.

La presente discussione ha quindi molta importanza, poichè il rigetto del *home rule* per parte della Camera Alta farà sciogliere il Parlamento, e gli elettori verranno chiamati a dare il loro voto definitivo sulla questione irlandese.

***

Il principe Ferdinando di Bulgaria è ritornato nel suo principato insieme alla sua giovine sposa.

Egli sperava di poter andare a Costantinopoli a rendere omaggio, da buon vassallo, al sultano, ma invece le mene della Russia persuasero il sultano a far intendere al principe che la sua visita non sarebbe stata gradita.

Ferdinando e la sposa allora andarono col piroscafo a Corinto, quindi a Corfù e da ultimo sbarcarono a Fiume proseguendo poi in ferrovia per la Bulgaria.

***

Dalla Russia ci giungono notizie di scoperte di nuove congiure. Il terrorismo del Governo non spaventò i partigiani delle nuove idee, che sono costretti ad appigliarsi all'unico mezzo che è possibile in un Stato retto dal più fanatico dispotismo: La cospirazione.

Non sono certo i mezzi più idonei a far sorgere la libertà, la dinamite e l'assassinio; ma d'altra parte con quali armi si possono combattere la forca, il knut e la Siberia?

Le condizioni della Russia sono davvero orribili, e perciò non può che maggiormente sempre più deplorarsi che uno Stato dotato di libere istituzioni come la Francia, sia alleato con una potenza che nulla ha da invidiare ai più barbari paesi asiatici.

Per ogni poco che si conoscano le condizioni interne della Russia, si si persuade quanto sia ancora piccolo il cammino fatto dalle idee umanitarie di pace e libertà.

***

In Grecia è avvenuta una nuova crisi ministeriale. Si ricorda del piccolo colpo di stato di re Giorgio che congedò il ministero Delyannis, e sciolse la Camera. Questo fatto era stato causato dalle condizioni finanziarie tutt'altro che buone. Il potere venne allora affidato al Tricoupis, il quale mediante economie e qualche inasprimento di tasse potè arrivare al pareggio.

Ma per diminuire gl'impegni assunti dalla Grecia il Tricoupis pensò di ricorrere all'estero per un prestito.

Le case bancarie alle quali ricorse il Tricoupis si dimostrarono disposte ad accettare le offerte, ma rifiutarono però le condizioni imposte dalla Camera. Questa la causa *apparente* delle dimissioni del Tricoupis che furono subito accettate dal re. Venne incaricato della formazione del nuovo ministero il Ralli, capo del terzo partito.

***

Le cose della Norvegia minacciano di farsi serie. La maggioranza radicale della Camera, che ha molto seguito nel paese, si mantiene ferma nella sua opposizione antidinastica, e il nuovo ministero conservatore nemmeno vuol decampare dal suo punto di vista.

La Camera come primo atto di protesta ha approvato lo stanziamento di un'annua pensione al presidente dimissionario del ministero radicale.

Purtroppo v'è poca speranza di conciliazione e forse dalla Norvegia ci perverranno presto notizie di gravissima entità.

***

La Camera ha condotto a termine la discussione del bilancio della marina pel l'esercizio 1893-94, che venne pure approvato. Ciò ci fa sperare che si potrà evitare l'esercizio provvisorio se non per tutti, almeno per la maggior parte dei bilanci.

E' oramai quasi certo che il Senato darà battaglia al governo sulle leggi finanziarie, non essendosi trovato nessuna via conciliativa.

I conflitti sono sempre deplorevoli, ma d'altra parte puossi biasimare l'alto consesso se vuole che una buona volta venga posto termine al brutto vezzo di estinguere i debiti.... con altri debiti?

La morte dell'on. Seismit-Doda ha dato occasione a tutti i giornali di far risaltare la differenza che passa fra gli uomini attuali e quelli d'altri tempi, e i cosidetti *partiti* attuali e quelli del passato.

Con l'on. Seismit-Doda è scomparsa una delle più belle figure della sinistra storica, uno di quegli uomini che non hanno mai nè pencolato nè fatto transazioni, che si potevano combattere francamente come ha fatto il nostro giornale, ma ai quali mai si poteva negare la stima per il loro patriottismo, per il loro carattere, per il loro valore.

Udine 14 maggio 1893

Asuerus

NOTE FIORENTINE
(Nostra corrispondenza particolare)

Firenze, 13 maggio

Attentato suicidio per non morire di fame.

Una circolare draconiana diramata dal nostro Ministero dell'interno ai Prefetti, dichiara che sono tolti, per sempre i sussidi alle vedove degli impiegati e ciò per ragioni economiche.

Centinaia di povere e miserabili vecchie, residenti in Firenze, la maggior parte sole al mondo con più di 70 anni di età, si trovano oggi completamente sul lastrico!

I sussidi variano dalle 300 alle 100 lire annue.

Una vedova di un ispettore di P. S. che fino dal 1865 percepiva un sussidio di 100 lire annue, e con le quali (vero miracolo!) strappava la vita, alla notizia di tale deliberazione, ha tentato di suicidarsi, per non morire di fame! Ha 83 anni!

Senza commenti.

Leo Pugillo

Nella Colonia Eritrea
(Dall'*Africa italiana* del 29 aprile giunta sabato).

Le gesta di Ras Alula

Scrivono dall'Asmara:

Ras Alula ottenuto il perdono e giurato la pace, si diede tosto a preparare la guerra. Raccolse una masnada numerosa di predatori e ricominciò le ostilità razziando, saccheggiando ovunque passava. Ras Mangascià costretto nuovamente di muovergli contro, decise questa volta, di farla finita (!!!) e per quanto tale espressione possa omai parere irrisoria per averla sempre ripetuta Mangascià ad ognuna delle rivolte di Ras Alula, tuttavia son d'opinione anch'io che sia stavolta proprio l'ultima; così almeno devo arguire dalle misure che ha preso Mangascià.

Ras Alula per non dar tempo al suo nemico di agguerirsi affrettò il combattimento. L'orde africane si incontrarono e si azzuffarono nel Tempien. Le sorti della battaglia sanguinosissima, combattuta d'ambo le parti con feroce accanimento, pendettero a lungo incerte; ma finalmente la preponderanza delle forze superò il valore e Ras Alula in piena disfatta volse in fuga.

Ras Mangascià, che ripete pare proprio deciso a finirla, lo inseguì, lo strinse lo circondò nella posizione di Bàmba, nel Sud del Tempièn, a circa sei giornate dalla nostra frontiera del Marèb.

Fece arrivare due cannoni da Macallè e li pose tosto in batteria contro il vecchio ribelle, che è in forte posizione, ma completamente bloccato. L'assedio non potrà durare a lungo; Mangascià essendo riuscito ad impadronirsi dell'unica sorgente d'acqua di cui Alula poteva servirsi e però stando anche alle notizie che arrivano al Tigrè si può credere di essere vicini alla soluzione desiderata da tutti nella Colonia.

I dervisci

Scrivono da Cheren:

Giungono insistenti fin qui le notizie di una scorreria verso il Basso Bàrca e verso Tocàr, per parte dei Dervisci contro le tribù protette dagli Inglesi, le quali, vanno sempre più stringendosi intorno a Tocàr e Suachim, abbandonando qualcuna le terre già coltivate.

I dervisci hanno raccolte tutte le loro forze e si sono riuniti verso Omdùr-Amàn (l'antico Cartùm, ora rifabbricato sulla riva sinistra del Nilo), quivi si unirono ad El Zachi il quale con forze preponderanti, aveva divisato, di muovere dal Ghedarèf, fertile regione sul Nilo Azzurro, da cui egli ha origine, contro i nostri possedimenti. Ne lo dissuase il Màdi, sia perchè in lui è troppo fresco ancora il ricordo delle battoste ricevute l'anno scorso a Sarabèiti dai nostri Ascari e dalle nostre bande (17 giugno 1892), sia perchè i Senusci, questa setta religiosa che ora si è largamente sparsa fra i Musulmani delle regioni equatoriali e del Nilo Bianco, gli danno molto a temere. All'uopo anzi si assicura che i Senusci, ad altro scopo non mirano se non a quello di assicurare la pace al loro paese il quale quantunque feracissimo e pieno ovunque di veri tesori, versa nella più squallida miseria, per le continue rapine subite, e perchè più nessuno vuol darsi alle coltivazioni e al commercio.

Frattanto la nostra strada commerciale per Càssala, è sicura anche di là della frontiera, come lo dimostra il fatto di quattro carovane, due in arrivo e due in partenza da Càssala, che in questi giorni, hanno compiuto il viaggio, senza bisogno di speciali precauzioni. La sicurezza di che godono queste piccole carovane, dovrebbe alla fine incoraggiare i negozianti ed organizzarne di più grosse, poichè queste esigendo spese di ben poco superiori a quelle per le piccole, produrrebbero maggiore guadagno.

I nostri esploratori

Le nostre continue indagini, i nostri sforzi, furono anche stavolta coronati da successo, però, siamo lieti di poter per i primi dare notizia ai nostri lettori delle spedizioni italiane nell'Africa tropicale.

Il dott. Traversi, trovasi in buon stato di salute, con la maggior parte della sua scorta, ad Adì-Abebà, la nuova capitale dell'imperatore Mènelic nello Scioa Meridionale, a circa sette giornate di marcia ad Ovest della stazione della Società geografica italiana di Let-Marafià.

Anche il capitano Bottego siamo in grado di dare qualche notizia. Si avanzò egli sino ad incontrare il corso del Wèbi e precisamente nel territorio di Ime, un paese ricchissimo che è compreso nella zona di protettorato italiano, sopra il sesto grado di latitudine settentrionale.

Di là il Bottego si rivolgerà al Wèbi Ganàna, e forse a quest'ora lo avrà raggiunto. Il Wèbi Ganàna che da Nord-Ovest va a Sud-Est gettandosi nell'Oceano Indiano, traccia il confine della sfera d'influenza italiana colla sfera d'influenza inglese.

Del capitano Rizzoni, che abbiamo conosciuto a Massaua col Bottego, dicesi che sia arrivato allo Zanzibàr.

Per Federico Seismit-Doda

Riportiamo anche i discorsi commemorativi pronunciati alla Camera dagli onorevoli Marinelli e Chiaradia.

Marinelli. — Alle parole del nostro egregio presidente e dei valenti colleghi sia permesso di aggiungerne una a me, che fui collega di Federico Seismit-Doda nella precedente Legislatura; a me che porto qui la voce di Udine, la mia città, la città che reputò debito d'onore dare più voto, e anche nello scorso novembre, a Seismit-Doda il proprio suffragio.

Imperocchè Udine, uno degli ultimi baluardi della italianità verso le Alpi Giulie, eleggendo a suo rappresentante il figlio della forte Dalmazia, sanciva anzitutto il vecchio e sacro legame che avvince storicamente quella terra alla grande madre italiana.

Poi essa intendeva di onorare in lui uno di quegli uomini che furono i più forti fattori dell'unità della patria, che consideravano loro supremo ideale farla una dapprima; farla grande, potente rispettata dappoi.

La morte di Seismit Doda non è lutto di una città; è lutto di tutta Italia. Ma, più che altrove, questo lutto si sentirà a Udine, in quel collegio dove il Doda contava numerosi estimatori ed amici, dov'era considerato concittadino, dov'egli avea mostrato come nessuna veste ufficiale avesse spento in lui la voce di quegl'ideali, ai quali aveva dedicata l'intera esistenza.

Noi qui non vedremo più la sua severa figura di patriota e di galantuomo. Ma, la storia della nostra indipendenza ha segnato nelle sue pagine il nome di Seismit-Doda con lettere di bronzo; e la memoria del suo fiero carattere, delle sue gagliarde virtù aleggerà perenne in quest'Aula esempio ed ammonizione alta e solenne.

Chiaradia. Alle nobili parole pronunziate in quest'Aula per rimpiangere Federico Seismit-Doda, e massime a quelle dell'onorevole nostro presidente, nelle quali non so se fosse maggiore il pregio della forma o l'alto senso di commozione cordiale, profonda, sincera, che le inspirava, ne aggiungo pochissime anch'io, deputato di quel Friuli che si onorava di avere per rappresentante il compianto Seismit Doda. Dirò solamente di due ricordi miei personali, il primo e l'ultimo ch'io abbia di lui.

Lo vidi la prima volta a Venezia nel 1848 in quel suo costume pittoresco d'allora: era bello, baldo, generoso. Si apprestava a dare il braccio a Vicenza e a Treviso nelle battaglie della nazione.

L'ultima volta lo vidi al Quirinale, quando la camera intera andava a fare gli auguri ai nostri Sovrani. Il compianto Federico Seismit-Doda era vicino a me. Il Re gli si fece presso, ed egli ricordava con profonda emozione che il Sovrano aveva avuto la grande pietà di associarsi al suo dolore quando una disgrazia per lui fatale, forse ragione prima della sua morte, lo aveva colpito; ed il Re gli strinse la mano, dicendo a lui: Doda, siamo stati sempre amici, ed io ricordo di averla avuto cordiale e intelligente collaboratore. Seismit-Doda ne fu profondamente commosso. Fra questi due ricordi ci fu tutta una vita spesa per il bene della patria, spesa per tutto quanto vi era di nobile e di alto per un cuore generoso e per una mente eletta; la vita del compianto nostro collega.

Processo dell'on. Solimbergo contro il «Risveglio»

Alieni, generalmente, di dare in pasto alla curiosità del pubblico, i resoconti particolareggiati dei processi più o meno pettegoli che si svolgono in Tribunale, questa volta dobbiamo fare una legittima eccezione.

Un uomo pubblico, pubblicamente diffamato ha voluto salvaguardare i diritti dell'onore e della dignità oltraggiati, con la querela giudiziaria: ora perchè questa tutela sia completa per lui, conviene che la stampa onesta ed indipendente faccia assistere chiunque avesse potuto temere che un alto mandato fosse indegnamente affidato, allo svolgimento del processo, il quale offre poi tutte le garanzie perchè la luce sia completamente fatta.

E noi frattanto premettiamo che la luce per quell'uomo pubblico, splendette tutta a suo onore.

—

E' noto come il giornale il *Risveglio* — che ora dorme il sonno... eterno — riportando dal giornale boulangista *la Cocarde* che esce a Parigi, una lettera falsamente attribuita all'on. Solimbergo, con cui questi avrebbe ringraziato il deputato Cocco-Ortu (allora relatore per le Convenzioni Marittime) per 8 mila lire ricevute per suo mezzo dalla Società Florio-Rubattino, vi abbia fatto degli apprezzamenti sull'uomo politico, quasi non fosse lontano il sospetto che anche l'onorevole deputato Solimbergo, potesse, in tal guisa, essere accomunato con i barattieri che disonorarono i parlamenti di Francia, e non sappiamo se anche.... dell' Italia.

E' noto che l'on. Solimbergo sporse querela contro il direttore ed il gerente del predetto giornale.

Ed eccoci, sabato 13 corrente al Tribunale:

Udienza antimeridiana

Il collegio giudiziario è così formato: Presidente: il nuovo Presidente del Tribunale, cav. Tufano; giudici: Zanutta e Monassi. Rappresenta il P. M. il sostituto Procuratore avv. Randi.

La sala è affollatissima.

Siedono al banco della difesa gli avvocati Giuseppe Girardini, Mario Bertacioli ed il neo-deputato Merlani del I° Collegio di Torino.

L'on. Solimbergo si è costituito parte civile, ed è rappresentato dall'ex-deputato avv. G. B. Billia.

Il querelante è presente, e così pure il querelato, direttore del *Risveglio*, Pietro Barbui. Il gerente Umberto Tell è contumace.

Incidenti sollevati dalla difesa

L'avv. Merlani fa una dichiarazione e dice che il direttore del giornale non è complice necessario, ma che assume tutta la responsabilità.

— Sì! io assumo tutta intera la responsabilità — conferma il Barbui.

Allora il *Presidente* comincia a fare l' interrogatorio dell' imputato presente.

Ma l'*avv. Merlani* lo interrompe per sollevare un incidente pregiudiziale.

Egli vuol intaccare la validità di costituzione di parte civile, e quella della citazione. Per sostenere le sue tesi, interpreta alcuni articoli del Codice di procedura civile, e dice perchè la costituzione di parte civile nonsia viziata di nullità conviene in primo luogo che sia fatta in un apposito ricorso, mentre nel caso presente, sarebbe inclusa con la querela: e secondariamente che sia notificata alla parte interessata, il che non risulterebbe dalla riferta dell'usciere.

Circa poi alla validità della citazione, dice mancarvi uno dei più capitoli requisiti, prescritto tassativamente dalla legge, cioè il capo d' imputazione ossia l' enunciazione sommaria dei fatti diffamatori, e nel caso presente dei periodi dell' articolo incriminato, ritenuti lesivi.

Conclude che non v' è costituzione valida di parte civile, e che la citazione è nulla, e chiede pertanto l' assoluzione dei suoi difesi, e la condanna del querelante nelle spese.

Prende allora la parola il rappresentante della P. C., *avv. Billia.* Premette di accettare la responsabilità del Barbui. Combatte poi con buone ragioni le eccezioni dell' avv. Merlani, e dice che v' è formale dichiarazione di costituzione di P. C., ed era appunto nella querela, che venne per intero notificata agli imputati: soggiunge che non vi difetta il capo d' imputazione perchè nella predetta querela risulta evidentemente quali fossero i fatti determinati e specifici ritenuti diffamatori dal Solimbergo.

Nota poi come le due prime pretese irregolarità sieno sanate con la comparizione all' udienza.

Cogliamo al volo queste parole: — Non vorrei che con questi mezzi si cercasse di soffocare la giustizia!...

Chiede quindi che il Tribunale respinga le predette eccezioni.

Il P. M. si associa pienamente alla P. C.

Riprende la parola l' *avv. Merlani.* Dice che non s' intese d' offendere l' onorevole Solimbergo, perchè se ciò egli avesse sospettato non sarebbe venuto a difendere il *Risveglio.* Ritorna poi a ribattere sulle esposte eccezioni, e particolarmente sulla assoluta indeterminatezza del capo d' imputazione. Insiste quindi per la sentenza assolutoria.

L' avv. *Bertacioli* dice che la difesa non intende fondarsi unicamente su quisquiglie procedurali; egli sottopone al Tribunale in via subordinata anche una questione di sostanza. Crede che in tema di diffamazione sia indispensabile lo stabilire l' elemento essenziale, il materiale del reato; conviene saper quali sieno le parole offensive, mentre nella citazione appariscono solo i diffusi apprezzamenti del querelante. Per la qual cosa domanda che il Tribunale formuli pure, anche se rigetta le altre eccezioni, l' elemento materiale sul quale si dovrà rispondere.

L' *avv. Billia* rileva una certa contraddizione tra i due avvocati della difesa; e riaffermata la sanatoria per le due prime eccezioni, conclude che la terza non ha fondamento per il fatto che i fatti specifici sono chiaramente determinati.

L' *avv. Randi* P. M., ribatte di nuovo le argomentazioni dell' avv. Merlani. Si oppone poi all' artificiosa subordinata del Bertacioli, osservando che non spetta al tribunale di stabilire il capo d' imputazione, essendo poi sufficientemente stabilito.

Il Tribunale si ritira, per pronunciare la sentenza sugli incidenti.

Dopo mezz' ora rientra.

Il Cancelliere legge la **sentenza che rigetta tutte le eccezioni e domande della difesa, ed ordina il proseguimento del processo.**

Essendo mezzodì, la seduta si sospende per un ora e mezzo.

Udienza pomeridiana

Quantunque fosse stata fissata per la una e mezza l'udienza comincia verso le due essendo giunto in ritardo il sig. *Barbui*, del quale — dopo letto l'articolo incriminato — si passa all' interrogatorio.

Ripete di esserne egli l'autore dell'articolo e di assumere piena responsabilità. Lo scrisse perchè stimò dover suo di pubblicista il farlo.

Non intese però toccare con esso la onorabilità dell'on. Solimbergo che egli stima, perchè ritiene galantuomo e gentiluomo, ma collo scopo soltanto di invitarlo a scolparsi delle accuse che gli venivano lanciate da oltr'alpe dalla *Cocarde.*

Lo si è tacciato di gesuita ed egli respinge tale accusa, perchè se tale fosse veramente stato avrebbe lasciato correre, senza neppure curarsi dell'articolo del giornale francese.

Egli agì invece francamente e lo dimostrano la pubblicazione della lettera ed i commenti ad essa fatti.

L'on. Solimbergo, interrogato,

dichiara di persistere nella querela.

Il *Risveglio* — egli dice — riportando una lettera dalla *Cocarde,* m'accusa di aver ricevuto L. 8000 dal Direttore generale della Società di Navigazione Florio-Rubattino, col mezzo del deputato Cocco-Ortu. Che si sia voluto accennare ad un turpe mercimonio politico lo desumo da più cose.

Cocco-Ortu — come si sa — è stato sempre, fino al 1893, il relatore delle Convenzioni Marittime; nell'articolo del giornale si accenna allo scandalo bancario, aggiungendo che la lettera fu tolta dal *Gibus* che è poi l'organo speciale delle rivelazioni sugli scandali delle banche; e si aggiunge poi che i tempi che corrono sono tempi di neri sospetti e di atroci diffidenze, tempi nei quali la nemesi tremenda delle umane fortune precipita dagli altari i presunti numi della patria ed umilia nel fango le teste più venerate e più superbe!

Quella lettera è assolutamente falsa ed io la rigetto protestando contro chi l'ha fatta, chi l'ha stampata e chi l'ha diffusa.

Nessun giornale italiano — e questo mi piace farlo risaltare — ha riportato dalla *Cocarde* la lettera che mi diffamava! Fu solo il *Risveglio* che riprodusse tale notizia; un giornale del mio paese, che m' insulta in faccia ai miei compaesani, danneggiandomi moralmente.

E notisi, di più, che neppure il *Gibus* ha raccolto l' infame calunnia! Ho esaminato minutamente tutta la raccolta che si trova al Parlamento, e non ho trovato mai neppure cenno al mio nome. Mancavano — nella raccolta stessa — due numeri, ed io mi son preso cura di farmeli spedire appositamente da Palermo. Ho incaricato anche un amico di visitare tutte le copie del giornale dal 1° gennaio in poi, ed egli mi rispose che nulla avea trovato in esso che parlasse di me.

Mandai a Cocco-Ortu ed a Laganà il *Risveglio* che conteneva l'articolo incriminato ed essi mi risposero — con due lettere che posso leggere — stimmatizzando l'opera dei querelati ed offrendosi di venire testimoni nel processo.

A domanda del P. M. se l'on. Solimbergo creda essere con malignità stato travisato il significato di una lettera che pur fosse esistita, egli nega recisamente.

Aggiunge poi che querelò il *Risveglio* anzichè rettificare, per la ragione che altre due volte si era pentito di aver mandato risposte a quel giornale, per le considerazioni che ad esse la direzione fece susseguire contro le regole più elementari del giornalismo.

Ora — dice — *ho date le prove ed aspetto le prove!*

L'avv. Merlani domanda al querelante s'egli sappia che altri giornali italiani abbiano riportato la lettera della *Cocarde*; e l'on. Solimbergo gli risponde che per quante indagini sieno state da lui praticate non ha potuto mai sapere che altro periodico lo abbia fatto.

L'on. Solimbergo legge poi — traducendolo — l'articolo della *Cocarde.*

L'avv. Bertaccioli chiede al querelante se abbia avuto relazione di affari per la vendita d'un giornale alla Società Florio Rubattino, e se per tali interessi vi possa essere una lettera che abbia rapporti di somiglianza con l'altra.

Il *Solimbergo* allora scattando dalla sedia ed accalorandosi dice esser vera la vendita del giornale, « *Marina e Commercio*» fatto nel 1883 al comm. Laganà.

Il deputato Cocco Ortu però non entrò per nulla nella cessione, la quale fu fatta con regolare contratto.

Aggiunse essere stato quel giornale di sua esclusiva proprietà; frutto del suo ingegno e del suo lavoro; e presenta la collezione del giornale stesso — elegantemente rilegato in rosso — perchè si possa osservare come l'annunzio della cessione sia stato anche pubblicato più volte nelle ultime pagini del periodico.

L'avv. Billia presenta poi al Tribunale, perchè sieno poste in atti, alcune copie del *Risveglio*, e con esse copia dell' *Adriatico*, del *Friuli*, e del *Giornale di Udine* e della *Patria del Friuli*, perchè i giudici possano sapere quale sia stata l' impressione che produsse l'articolo incriminato.

Produce pure la completa raccolta del *Gibus*, il contratto di vendita del giornale, e quel volume del « *Marino e Commercio* » che contiene l'avviso di cessione.

Tentativo di conciliazione

Il P. M. a questo punto domanda di parlare.

Crede egli che, stando a questo modo le cose, in base cioè alle dichiarazioni fatte dal sig. Barbui che egli non ebbe intenzione di diffamare nè di toccare minimamente l'onorabilità del Solimbergo quando scrisse l'articolo, si potrebbe venire ad un accomodamento e far remissione della querela.

Si potrebbero accettare le dichiarazioni dell' imputato, renderle pubbliche e definire così ogni questione. Propone perciò di sospendere l'udienza per alcuni minuti.

Il *Solimbergo* ripetutamente esclama: *E' impossibile*; mentre la difesa si dice disposta a scendere a patti.

Ma l'avv. *Billia* sorge dicendo che quando si è gettato il sasso è facile dire che non si è avuta l' intenzione di offendere. Le dichiarazioni non bastano per difendere l'onore del Solimbergo e tanto meno valgono le scuse. E' stata grave troppo l'offesa. La P. C. si trova quindi nella necessità di non poter accogliere la proposta del P. M.

L'on. Solimbergo insiste nella querela; dice che le calunnie non gli toccano neppure l'epidermide, ma che egli vuole proprio scolparsi dal momento che si tratta anche «di tempi in cui si naviga nel torbido, di tempi pieni di veri sospetti e di atroci diffidenze. »

L'avv. Bertaccioli insiste per dimostrare come il direttore del *Risveglio* non avesse alcuna intenzione di offendere, e come l'on. Solimbergo sia sempre soddisfatto qualora gli si dimostri che egli è onest'uomo e galantuomo.

S' interroga il *Barbui*, il quale francamente afferma che non si assoggetterà mai a dichiarazioni, perchè ritiene che in tal modo darebbe a vedere di aver compiuto cose ch'egli invece non ebbe in animo di fare.

Leggesi quindi l'articolo contenuto nel N. 71 del *Risveglio* dal titolo: « Giuste osservazioni »

I testimoni

Il sig. *Mattiuzzi* Carlo Luigi ex tenente di artiglieria. Vide la *Cocarde* nella Redazione del *Risveglio* quando fu portata, cioè alle 7 $^{3}/_{4}$ di sera dopo stampato l'articolo che parlava dell'on. Solimbergo.

Sulle stesse circostanze vennero interrogati i testi Riccardo *Filipponi* e *Corrado* Luigi, i quali rispondono come l'altro testimonio.

La difesa rinuncia agli altri testi Bastianutti ed ing. Quirico Scala.

L'arringa dell'avv. G. B. Billia

Non è — egli incomincia — che la P. C. abbia rifiutato di accogliere la proposta del P. M. e le disposizioni della difesa per solo spirito d'odio o di vendetta, no; si è soltanto perchè è qui il caso di salvaguardare l'onestà di un uomo di difenderne e far rifulgere splendidissimo l'onor suo.

Il querelante non cedette a suggestioni, nè fu consigliato a questo passo da altre persone; egli è il migliore custode, è il miglior giudice della sua riputazione, ed ecco perchè è ricorso alla difesa del suo buon nome, e si è rivolto ai magistrati perchè essi lo restituiscano candido e mondo di quella macchia che gli si voleva vedere addosso senza che mai egli fosse da esso stato contaminato.

L'onore non è un requisito che possa sorgere e mantenersi nel segreto della persona: e poichè esso pubblicamente si svolge ed è da tutti osservato e giudicato, quando ad esso si è fatta offesa, o si è tentato di sminuirlo, è in faccia al pubblico che si deve riparare sia col restituirlo integro e puro, sia col assoggettarsi al giudicato di coloro che tutelano la giustizia ed i diritti di tutti.

Come privato l'on. Solimbergo avrebbe potuto anche non curarsi di quelle accuse ed accogliere, col disprezzare, quelle parole diffamatorie; come uomo pubblico non lo potè, e dovette perciò difendersi perchè avesse ad apparire chiara la sua innocenza.

(A questo punto l'avv. Merlani prega l'oratore di sospendere per pochi minuti l'arringa essendo sopraggiunto un improvviso malessere all'avv. Girardini. Poco dopo però si riprende.)

Per cinque volte l'on. Solimbergo fu dagli elettori chiamato a rappresentarli al Parlamento; come poteva egli non spiegare ora — tanto più che nell'articolo del *Risveglio* egli è attaccato come uomo pubblico — che non aveva fatto turpe mercimonio delle sue opinioni e dimostrare ad essi che aveva ben eseguito l'alto mandato affidatogli?

Noi — aggiunge — no, non siamo noi accusatori, bensì i difensori dell'onore; sono invece gli imputati gli accusatori!

Due sono le questioni che si devono presentare e sostenere: L'articolo querelato contiene esso gli estremi della diffamazione e dell' ingiuria mediante stampato?

E se sì chi è che dovrà rispondere?»

E siccome potrebbe dal Collegio della difesa sorgere una questione d'indole pregiudiziale per la quale sarebbe a decidere se fosse il caso di applicare ora il R. Decreto di amnistia che accorda piena cancellazione di pena per i reati di stampa, l'avv. Billia entra subito in questione.

«Il Decreto di amnistia l'accorda — come dicemmo — per i reati di stampa, non però per il reato di diffamazione.

Difatti l'art. 27 e 28 della legge sulla stampa sono stati abrogati e posti invece nel codice penale, poichè il legislatore ritenne i reati di diffamazione come reati comuni; (l'art. 393 e segg. del C. P. It.) e ben disgiunti da gli altri reati di stampa.

Cosicchè l'amnistia completa varrà per i reati di stampa non già per i reati di diffamazione; si applicherà invece il N. 2 dell'art. per la diminuzione della pena (di 3 mesi). Cita poi l'oratore due sentenze della Corte di cassazione di Roma, 13 febbraio 1891 e 22 gennaio 1892 per dimostrare viemmeglio la differenza che passa fra reato di stampa e di diffamazione.

—

Ma, passando ad altra questione, c'è l'*animus iniuriandi* nell'articolo incriminato? Tener conto dei fini addotti dall'imputato, tener conto di tutte le circostanze che accompagnarono e seguirono sul *Risveglio* la pubblicazione dell'articolo è compito riservato ai magistrati.

Non si deve da noi per nulla ricercare se, per essere stata la lettera riprodotta, ci sia l'*animus* nelle persone che lo hanno pubblicato. A noi basta vedere quale sia stata l'impressione che ne hanno provata i lettori dell'articolo, e se essa sia stata o meno disgustosa a carico dell'on. Solimbergo.

L'onore, come dicemmo, è patrimonio che deve essere giudicato in pubblico, ed ecco che dal pubblico prima e più che da qualunque altro dobbiamo sentire il giudizio.

E' facile lanciare accuse sotto velami, sotto artifizi per poter nascondere meglio l'intenzione.

Senonchè il fatto della diffamazione istessamente esiste ed esiste anche allora quando l'autore di articoli col negare le asserzioni e le voci di fatti attribuite a persone, li esplica e li rende pubblici col mezzo della stampa.

Qualunque sia il modo di rendere pubblico un fatto che diffama, è l'impressione che esso fa sui lettori quella che sopra tutto vale per l'onore della persona colpita.

Se si scrive ad esempio: « Io ho sentito dire che il tal deputato ha venduto per denaro il suo voto; ma io, oh son ben lungi dal crederlo, » questo dicendo, si cade appunto nel delitto di diffamazione perchè si è come dire: Il fatto attribuitovi è questo, scusatevi se potete, altrimenti il giudizio su voi è già compiuto.

Ciò è arte e non esclude la responsabilità che spetta al diffamatore, quantunque egli dica che non intendeva disonorare la persona offesa.

Ma, e che vale tale protesta per l'onore di questa? Oh! sarebbe troppo facile in tal modo deludere la legge.

Passa quindi all'esame dell'articolo incriminato, ma non trascura di considerare gli articoli antecedenti e susseguenti, e ciò per dimostrare l'animus, il dolo specifico. Dice che in questo caso egli non ricerca le ragioni in uno strascico di lotte elettorali, o in questioni di principi politici: s'occupa invece dell'onore che si voleva offendere e che oggi vuole difendere.

Eppoi in una lotta elettorale, continua, citando le parole dell' illustre presidente della Corte d'Appello di Venezia, non è mai permesso che con un preteso *animus consulendi* si possa esimersi dalla responsabilità di una diffamazione: al più si potrà ottenere una diminuzione di pena. Ricorda che ci fu una continua aggressione del *Risveglio* contro gli atti politici dell'on. Solimbergo, e come questi alle osservazioni degli avversari abbia risposto più volte in termini cortesi, quantunque poco cortesemente ne fosse contraccambiato si da far precedere e susseguire alle sue lettere, contro ogni convenienza giornalistica, critiche e controsservazioni. Era questo, soggiunge, un vero modo di metterlo in canzonatura!

Nota poi che nove giorni prima del famigerato articolo, su una lettera parlamentare che parlava degli scandali bancari si sia accennato a qualche futura notizia su Solimbergo.

Prende quindi in esame la lettera riportata dalla *Cocarde*, e dimostra argutamente come sia evidente il sottinteso. Il *ti ringrazio e ti prego di portare i miei ringraziamenti a Cocco-Ortu* hanno bene il loro significato!

Certamente quando si abbia diritto di avere una somma qualsiasi, non si scrive per accusare ricevuta: un ti ringrazio: si è dei favori che si ringrazia.... C' era pur di mezzo Cocco Ortu, uomo parlamentare, e conviene notarlo, relatore di tutte le convenzioni marittime dal 1877 al 1893. Tutto ciò vorrebbe significare assai: ecco, vorrebbe significare che l' on. Solimbergo avesse venduto la sua opinione per ottomila lire. La frase poi, *circolano altri atti a carico ecc.* artificiosa traduzione di quella francese della Cocarde che suonerebbe invece *sono noti* ecc., dimostra evidentemente la mala fede, e l' intenzione di offendere, quando si accomunava con questi altri atti *a carico* dell' on. Solimbergo anche la lettera precedente.

L' egregio avvocato legge in seguito altri articoli del *Risveglio* da cui desume l' *animus diffamandi.*

Afferma quindi come egli comprenda l' alto ufficio del sindacato degli uomini politici, e del pubblico controllo, e come nutra i principii più liberali in materia di stampa, sino al punto di riconoscere per diritto, l' ammissibilità dell' *exceptio veritatis* non solo quando si tratta di pubblici ufficiali, ma eziandio per gli atti attribuiti ad uomini parlamentari. Ma d' altronde non crede alla irresponsabilità della stampa, e non interpreta la libertà come licenza. Prende in seguito in esame diverse circostanze per dimostrare la mala fede. Soggiunge come nessun giornale in Italia abbia raccolto la lettera comparsa sulla *Cocarde* —

il giornale boulangista che ha sempre cercato di nuocere all'Italia, e di far procedere parallelamente al Panama, gli scandali bancari italiani; — il solo giornale che accettò quella merce sospetta fu il *Risveglio*.

Nemmeno il *Gibus* ne fece parola, cioè quel che si rese famoso per le rivelazioni sul Banco di Sicilia, e che non ha nulla di comune col *Risveglio* se non la fatalità d'essere morto con lui.

Rileva che l'aver riportato da un altro giornale, non dimostra la buona fede, e ciò per diverse ragioni che sarebbe troppo lungo qui enumerare.

Chiude poi con belle parole la dottissima arringa, e dice che spettando all'oratore della legge il compito di proporre la pena richiesta, egli chiede soltanto la rifusione dei danni materiali e morali, da liquidarsi in separata sede, delle spese di rappresentanza e di processo, e che la sentenza venga pubblicata sui tre giornali cittadini: il *Giornale d'Udine*, il *Friuli* e la *Patria del Friuli*.

E noi ora soggiungiamo, ed all'on. avv. Billia che se questo magro è sciatto sunto della sua arringa, potrebbe suscitare le sue giuste proteste, la colpa non è tutta nostra, ma della sua irruente facondia che ha tutti, e noi pure vinti dall'ammirazione.

Requisitoria del P. M.

Dice che dopo la dotta e splendida arringa del rappresentante della parte civile, resta poco a dire all'oratore della legge; e quindi fa senz'altro le sue dichiarazioni di lui, soggiunge che non crede che la difesa continui il dibattito sulla pregiudiziale ormai risolta. Circa poi all'elemento intenzionale dichiara di aver convincimenti meno radicali dell'avv. Billia, e di appartenere a quella scuola che ritiene sufficiente l'atto a costituire la diffamazione, senza provare l'intenzione. Cita diverse opinioni di penalisti, e la giurisprudenza specifica trentadue sentenze che non legge però; dimostra come l'aver attribuito quella lettera all'on. Solimbergo sia un reato di diffamazione, e ciò lo desume dalla qualità di deputato che riveste il querelante, e dalle contingenze della vita politica in cui fu pubblicata, quando cioè non si parlava che di Panama, di corruzioni, di sbruffi, di pourboire e di scandali bancari.

Soggiunge poi che non vuol fare un torto al Barbui che ritiene un giovane intelligente, ed al corrente delle vicende del giorno.

Nello stabilire la pena dice che deve partire da diverse considerazioni: ed appunto dalla specie della diffamazione, dalla qualità eminente che riveste l'on. Solimbergo, (l'ingiuria fatta ad un senatore nel diritto romano era considerata come atroce), dal fatto che l'accusa è grave anche per gli elettori che gli hanno affidato un mandato politico. Chiede pertanto che al Direttore *Pietro Barbui* sia inflitta la pena di **due anni di reclusione** e **1800 lire** *di multa*, ed al gerente *Umberto Tell* **dieci mesi di reclusione** e **833** *lire di multa*, salvo l'applicazione dell'indulto.

L'avv. Girardini

Si alza e dice che colpito improvvisamente da emoraggia non si trova in caso di poter prendere la parola in difesa del suo cliente, e che neppur potrebbe sostituirlo il collega avv. Bertacioli non avendo questi una sufficiente preparazione. Chiede pertanto all'Ill. Presidente che sia concesso un rinvio perchè si possa valere dei diritti che sono riservati alla Difesa.

—

L'on. Billia non essendosi opposto, il Presidente dopo gli opportuni accordi con giudici, rinviò il proseguimento del processo a *giovedì 18 corr. alle ore 10 antemeridiane.*

Processo Moschini-Orlandi per diffamazione

Continua stamattina il processo contro il *Lampo*.

Apertosi l'udienza l'avv. Galati si è alzato e, chiesta e ottenuta la parola, per una dichiarazione, ha parlato così:

« Nessuno metterà in dubbio la verità di questa mia dichiarazione, ma se ciò avvenisse, farei appello ai poteri discrezionali del presidente perchè fossero uditi, seduta stante, i testimoni del fatto.

« Mercoledì scorso, mentre, deposta la toga, mi avviavo a braccio del mio amico Morteani e seguito da parecchi cittadini, che avevano assistito al dibattimento, verso la scala di questo palazzo di giustizia, un uomo minaccioso mi fermò. In lui riconobbi il nominato Bert, membro del comitato terasoniano e della comitiva che scende composta contro il *Lampo*, che è oggi in causa. Le sue parole alludevano a cose riguardanti la giustizia e l'esercizio delle mie funzioni di avvocato.

Additandogli la via io gli dissi che nessun dialogo poteva aver luogo tra me e lui e che se egli aveva qualche cosa da far rilevare alla giustizia, poteva rivolgersi all'avvocato. E siccome l'uomo insisteva nelle sue minaccie e nei consigli di smettere, additandogli una seconda volta il cammino, gli dissi che se egli non mi lasciava libero il passo, avrei ricorso alla forza pubblica. Così l'uomo si allontanò, ma lungo la via, alle mie spalle risuonarono sul suo labbro nuove minaccie. A me cittadino e avvocato, le minaccie, di qualunque natura fossero, non fanno nè caldo, nè freddo. Uso a dire, a scrivere, ad agire a viso aperto, sprezzo qualunque violenza delittuosa. So che l'impunità rinvigorisce il mal animo e incoraggia a delinquere, so che certa gente, che si millanta di aver in tasca la vittoria di questa causa, prepara per questa sera dimostrazioni in Palmanova, ove nemmeno più si trova il delegato di P. S., ma questo so pure, che io che non conosco neppur di nome la paura, che non impallidisco davanti al pugnale del sicario, quando che sarà, rimetterò il piede su quella terra, che ha già bevuto il sangue di una vittima innocente.

« Questa dichiarazione ho creduto necessaria, perchè si sappia di quali propositi e di quali sentimenti sieno animati i nemici del *Lampo*.

« Devo aggiungere: Mercoledì stesso, in quest'aula, lo stesso individuo ed altri del suo partito, e qualcuno a cui il carattere avrebbe dovuto imporre più corretto contegno, si permisero visibili segni di approvazione a tutto ciò che si diceva da quella parte (*l'oratore addita la P. C. e il P. M.*) e di derisione a tutto ciò che partiva da questo banco, davanti alla maestà del Tribunale.

« E fatta questa dichiarazione, riprendo il mio ministero di avvocato. »

CRONACA
Urbana e Provinciale

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m.i 20

MAGGIO 15. Ore 8 ant. Termometro 16.9

Minima aperto notte 10. Barometro 753

Stato atmosferico: Sereno

Vento: Pressione: sez calante

IERI: Sereno

Temperatura: Massima 25.1 Minima 11.8

Media 18.30 Acqua caduta:

Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

15 MAGGIO 1893

SOLE		LUNA	
Leva ore di Roma	4,25	Leva ore	3.53 a.
Passa al meridiano	11.52.58	Tramonta	7. 6 p.
Tramonta	7.28	Età giorni	28.9

ELEZIONE POLITICA

Il collegio di Udine è convocato per domenica 28 maggio corrente per procedere all'elezione di un deputato in luogo del compianto Federico Seismit-Doda.

—

Finora si sono fatti parecchi nomi, alcuni dei quali addirittura *impossibili;* si pronunziano però anche alcuni nomi di egregie persone degni successori di Seismit-Doda e che farebbero onore al nostro collegio, il quale fu sempre rappresentato alla Camera da uomini altamente pregiati da tutta la Nazione, astrazione fatta da qualunque partito.

Dal bollettino militare

Celli, maggiore medico all'ospedale di Ancona trasferito ad Udine; Faralli, capitano medico nel 35 fanteria è trasferito al 26.

Serra co. Angelo, capitano in cavalleria Lucca, fu nominato aiutante di campo nell'ottava brigata di cavalleria.

Dichiarazione

I sottoscritti, per motivi interamente estranei, al periodico *Il Goliardo* dichiarono che fin d'ora cessa ogni loro responsabilità nel giornale stesso. S'augurano poi che se n'abbiano a continuare le pubblicazioni con tanto favore accolte dal pubblico.

EUGENIO FABRIS
OLIVERIO ANGELO

Associazione farmaceutica friulana.

Venerdì 12 corr. si tenne l'annunciata Assemblea dei farmacisti della Provincia nella quale venne discusso ed approvato lo Statuto di Sociale.

In essa assemblea si deplorò che in onta alla legge si continui da parte dei droghieri la vendita abusiva dei medicinali a dose e forma di medicinali, e vennero votati dei provvedimenti da prendersi dal consiglio a tale riguardo.

L'assemblea prese inoltre altre varie deliberazioni d'interesse generale della classe dei farmacisti.

Consegna di Medaglia d'argento al valore civile

Ieri mattina alle 8 ebbe luogo in Giardino Grande la solita rivista militare mensile, che aveva però una speciale attrativa perchè doveva essere consegnata la *medaglia d'argento al valore civile* a un sergente del 35° fanteria.

Dopo passata la rivista e prima che avesse luogo la sfilata, nel largo del Giardino verso via Portanova la truppa venne formata in quadrato.

Il generale Mathieu a cavallo, si pose in mezzo del quadrato e dietro a lui presero posto gli ufficiali superiori e gli ufficiali d'ordinanza.

Il sergente *Plinio Zuliani*, che doveva ricevere la medaglia preso posto a destra del generale.

Il generale tenne allora una breve ma vigorosa allocuzione ai soldati.

Cominciò con il narrare il fatto.

La sera del 13 settembre dell'anno scorso in Palmanova un soldato del distaccamento del 35° tentava di suicidarsi gettandosi nel pozzo del quartiere.

Il sergente *Plinio Zuliani*, della IIa compagnia, subito scese nel pozzo aggrappandosi alla corda della secchia ch'egli sapeva essere tutt'altro che resistente. Quel pozzo ha la profondità di 14 metri ed allora vi erano 4 metri d'acqua.

Il coraggioso sergente potè così trarre a salvamento il soldato che già stava per annegarsi.

Fatto rapporto del fatto alle superiori autorità venne proposto di conferire al sergente *Plinio* la *medaglia d'argento* al *valore civile.*

Il generale consegnò quindi al sergente, ch'era commosso, la medaglia, dicendo ch'egli può andare superbo di quest'alta onorificenza conferitagli dal Re e gli strinse la mano.

Si rivolse poi di nuovo alla truppa dicendo che chi ha l'onore di vestire la divisa del soldato italiano deve sempre essere pronto a esporre la vita in difesa del trono e del suo paese. Non dubita che se la patria avesse bisogno dell'esercito tutti farebbero il proprio dovere.

Ma il soldato italiano è però sempre pronto ad accorrere dovunque vi è una nobile opera da compiere, quand'anche vi sia pericolo di vita. Eccita i soldati a seguire l'esempio del sergente Zuliani.

Il pubblico che assisteva in buon numero alla rivista applaudì calorosamente alle parole del generale e al bravo sergente.

Quindi ebbe luogo la sfilata, durante la quale il sergente Zuliani stette sempre alla dritta del generale.

Cronaca del Distretto di Cividale.

(Dal *Forumjulii*)

Contro il vajuolo. Nel paesello di Arba oltre Judri e nei suoi dintorni, infierisce il vaiuolo. Giustamente preoccupato dal pericolo che tale epidemia possa facilmente estendersi ai Comuni limitrofi del del nostro mandamento, la Prefettura ordinò in questi giorni la vaccinazione e la rivaccinazione di tutti i bambini dagli 8 ai 12 anni dei Comuni del distretto di S. Pietro al Natisone e di Prepotto.

Banconote false. Sabato mattina sulle nove si presentò dal cambiavalute sig. Giuseppe Nassig in Cividale un Tizio con quattro banconote austriache da 50 fiorini, perchè gli venissero cambiate in valuta italiana. Erano nuovi e di una bellezza rara quei biglietti, tanto che il sig. Nassig sospettò subito che fossero falsi; per cui, sequestratili, si fece tosto a chiedere le generalità al presentatore. Disse egli chiamarsi Giovanni Simosig di Stregna; però, quando vide che il sig. Nassig non si accontentava di ciò, ma voleva persona che facesse malleveria per lui, il nostro amico, che evidentemente era in mala fede, stimò prudente darsela a gambe, abbandonando le banconote. Allora si tentò d'inseguirlo, ma fu invano, giacchè l'altro aveva le gambe lunghe, e al sig. Nassig non restò che denunciare la cosa all'Autorità di P. S., la quale ora è occupata nella ricerca del falsario.

(P. S. Ci consta che ieri furono arrestati a Cividale un tale Podrecca ed altri tre fra i quali uno di Udine; gli arresti furono causati dal fatto suesposto).

La Società di Tiro a Segno a S. Daniele

Riceviamo e pubblichiamo:

Onorevole signor Direttore,

Prego la cortesia di Lei a voler inserire quanto segue, a rettifica d'una corrispondenza da S. Daniele, comparsa nel N. 111 del reputato *Giornale di Udine*. Questa società di *Tiro a Segno* non suole fare che delle passeggiate a scopo di educazione militare dei suoi componenti, e non già per puro divertimento. Tale essendo quella che le Società Filarmonica ed operaia faranno tra breve a Cividale, la suddetta Società di *Tiro a Segno* non potrà, suo malgrado, unirsi alle consorelle in quella circostanza.

Apio

Leggesi

nella celebre opera dell'illustre professore Cantani, a pag. 910 (Manuale di Materia Medica e terpeutica): « Io sostengo che dalle osservazioni pratiche si possa giudicare che la salsapariglia (o Pariglina) spiega *un'influenza accelerante sul ricambio materiale dell'organismo affrettando il rinnovamento dei tessuti;* ed in questo modo indiretto cioè accrescendo nella unità di tempo il materiale escrementizio nel sangue, parmi che la Pariglina possa nelle circostanze favorevoli accrescere ora la diaforesi, ora la diuresi ». Ecco spiegato il modo di depurare il sangue: ecco confermata anche dal Prof. Cantani, uno dei più autorevoli scienziati d'Italia, la virtù depurativa della Pariglina col rinnovamento dei tessuti. Il che vuol dire che rinnova e quindi depura tessuti e sangue. — Presso l'inventore dott. G. Mazzolini — Stabilimento chimico, Quattro Fontane 18, Roma; si vende la bottiglia grande L. 8, la piccola 4.50. — In un pacco postale entrano *due* bottiglie grandi o *tre* piccole. aggiungere L. 0,70 per l'affrancatura.

Deposito in UDINE presso la farmacia Comessatti, TRIESTE, farmacia Prendini, farmacia Jeroniti, GORIZIA farmacia Pontoni, TREVISO farmacia Zanetti, farmacia Reale Bindoni, VENEZIA farmacia Botner, farmacia Zampironi.

Smarrimento.

Ieri mattina all'alba, percorrendo via Mazzini, Palladio, Piazza S. Cristoforo, Mercatovecchio ecc. fino alla Stazione fu perduta una mantiglia nera ed un orecchino con perla bianca.

Agli onesti trovatori sarà data competente mancia, portando gli oggetti all'ufficio del nostro Giornale.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Minerva

Innanzi ad un pubblico poco numeroso ebbe luogo iersera la rappresentazione data dalla Società Comica Zorutti.

Si recitò la commedia in due atti « *Un truchett Zoruttian* » scritta in occasione del centenario di Zorutti dalla egregia scrittrice signora Carolina C. Luzzatto, che con tanta virtù di nobili ideali e con tanto coraggio dirige l'ottimo *Corriere di Gorizia*, che con le diuturne sue battaglie giornalistiche, nelle quali reca una convinta, calda, immaginosa parola, tiene vivo nell'estremo Friuli il sentimento di nazionalità.

La commedia è uno scherzo graziosissimo che mantiene ognor deste la curiosità e l'attenzione dell'uditorio perchè felicemente immaginato ed assai bene condotto.

Si tratta di una scenetta veramente degna della penna dello Zorutti e che l'eletta autrice finge da questo raccolta ad un pubblico veglione.

La commedia, che è ricca di pensieri alti e gentili, piacque moltissimo e fu applaudita dagli spettatori, i quali per quattro volte vollero l'autrice al proscenio.

Fu pure ad essa offerta una corona d'alloro con nastro bianco.

L'esecuzione lasciò alquanto a desiderare.

La ristrettezza dello spazio non ci consente di dire tutto il molto di bene che sinceramente pensiamo e sentiamo della Carolina Luzzatto, una donna cui molti uomini possono invidiare l'ingegno la coltura, la costante saldezza delle convinzioni sicure.

Alla scrittice egregia che ha così magistralmente tratteggiato il carattere dello Zorutti e che così felicemente ha reso l'ambiente nel quale il nostro poeta ha scritto, noi andiamo debitori di alcune ore lietamente passate, e di care indimenticabili emozioni piene di desideri e speranze.

La Compagnia Marini al Minerva.

Una notizia lieta che per apparire tale ai lettori non ha bisogno d'essere contornata da aggettivi sonori: Domenica e lunedì sera avremo al Minerva l'ottima compagnia Marini che ha fra noi lasciati indimenticabili ricordi di procurateci vive emozioni artistiche.

La compagnia Marini, che è forte, fra gli altri, del grandissimo Zacconi, della sempre bravissima Marini, del valente Pilotto, dell'appassionata Aliprandi Pieri, del comicissimo Calabresi, del corretto Pieri e dell'esilarante Sichel, non potrà fermarsi che due sere soltanto. Nella prima, domenica, ci darà una delle migliori e più recenti sue novità: *I disonesti* del cav. Gerolamo Rovetta, un forte lavoro del quale si è tanto ed in modo così lusinghiero occupata la critica.

Oggi comincia la vendita dei posti per i quali vi è già molta ricerca.

Lotto pubblico

Estrazioni del 13 maggio 1893

Venezia	43	65	78	24	12
Bari	72	31	40	14	84
Firenze	55	16	83	23	66
Milano	44	87	20	41	84
Napoli	71	59	37	10	73
Palermo	14	64	73	30	50
Roma	55	5	26	74	30
Torino	72	26	45	76	54

Stato Civile

Bollettino sett. dal 7 al 13 maggio

Nascite

Nati vivi maschi	8	femmine	6	
» morti »	2	»	—	
Esposti	—	»	—	
Totale	maschi 10	femmine	6	= 16

Morti a domicilio

Leonardo Benedetti di Giovanni d'anni 2 — Emilia Modotto di Gio. Batta d'anni 2 — Marianna Colussi-Baldovin fu Giacomo d'anni 55 fruttivendola — Giovanni Massarutti fu Francesco d'anni 79 agricoltore — Angelo Specchiarla di Biagio di giorni 8 — Ercole Cossio di Antonio di mesi 5 — Pietro Nardoni di Lazzaro di anni 5 — Clotilde Simoni fu Pietro d'anni 67 casalinga - Santa Drusini-Portalegni fu Antonio d'anni 70 casalinga — Adele Varadi di Francesco d'anni 4 e mesi 6 — Anna Bertuzzi di Stefano di mesi 10 — Augusto Haan fu Francesco d'anni 39 pensionato ferroviario — Luigi Maroè fu Pietro Antonio d'anni 55 portalettere.

Morti nell'Ospitale Civile

Domenico Duri fu Pietro d'anni 70 agricoltore — Marco Del Zotto di Valeriano di giorni 17 — Anna Ruggeri fu Antonio d'anni 57 cucitrice — Giuseppe Sgobaro fu Sebastiano d'anni 63 agricoltore — Maria Tosolini-Colaetta fu Domenico d'anni 70 contadina — Gio. Batt. Stefanutti fu Osvaldo d'anni 67 infermiere — Luigi Turchetti fu Giovanni di anni 61 sarto — Vincenzo Borgobello di Francesco d'anni 42 fornaciajo — Antonio Cigolotto fu Domenico d'anni 62 muratore.

Totale N. 22

dei quali 3 non appartenenti al Com. di Udine

Matrimoni

Benvenuto di Benedetto bracciante con Elisabetta Pravisano contadina — Giuseppe Castellano muratore con Diamante-Rosa Camavitto serva — Umberto Vittini scrivano con Luigia Cester sarta — Francesco Tomadoni farmacista con Ersilia Castellani agiata.

Pubblicazioni di matrimonio

Osualdo-Luigi Zaccaria calzolaio con Antonia-Italia Castellani casalinga — Pio Della Stua r. impiegato con Maria Fornaris casalinga — Quintino Conti orefice con Maria Montico civile.

Una terribile collisione in mare

Swansèa, 14. Vi fu una terribile collisione presso Lundy fra i piroscafi *City of Hambourg* e *Countess Evelyn*, proveniente da Bilbao.

La *Countess Evelyn* affondò.

Otto passeggieri e sedici uomini del l'equipaggio perirono.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 15 maggio 1893

	13 mag.	12 mag.
Rendita		
Ital 5% contanti	96.70	96.75
» fine mese	96.75	96.85
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	97.1/2	97.1/2
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	312.—	312.—
» 3% Italiane	303.—	304.—
Fondiaria Banca Nazion. 4 %	495.—	495.—
» » » 4 1/2	505.—	502.—
» 5% Banco Napoli	460.—	460.—
Fer. Udine-Pont.	470.—	470.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5 %	507.—	508.—
Prestito Provincia di Udine	502 —	102.—
Azioni		
Banca Nazionale	1310.—	1290.—
» di Udine	112.—	112.—
» Popolare Friulana	115.—	115.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1100.—	1100.—
» Veneto	263 —	261.—
Società Tramvia di Udine	87.—	87.—
» fer. Mer.	695.—	697.—
» » Mediterranee »	545.—	545 —
Cambi e Valute		
Francia cheque	104.60	104.70
Germania »	128.3/4	128.90
Londra »	26.46	26.49
Austria e Banconote »	2.13.1/2	2.13.75
Napoleoni »	20.28	20.95
Corone »	—.—	—.—
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	92 45	92.30
Id. Boulevards, ore 11 1/2 pom.	—.—	—.—

Tendenza debole

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile.

Le inserzioni dall'estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicitè E. E. Obliehgt Parigi, 92, Rue De Richelieu

Orario ferroviario

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A VENEZIA	DA VENEZIA	A UDINE
M. 1.50 a.	6.45 a.	D. 4.55 a.	7.35 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
M.¹ 7.35 a.	12.30 p.	O. 10.45 a.	3.14 p.
D. 11.15 a.	2.05 p.	D. 2.10 p.	4.46 p.
O. 1.10 p.	6.10 p.	P.² 5.40 p.	9.30 p.
O. 5.40 p.	10.30 p.	M. 6.05 p.	11.30 p.
D. 8.08 p.	10.55 p.	O. 10.10 p.	2.25 a.

¹ Per la linea Casarsa-Portogruaro, arrivando fino a Pordenone ore 10.31 a.
² Parte da Pordenone

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA CASARSA	A SPILIMBERGO	DA SPILIMBERGO	A CASARSA
O. 9.20 a.	10.05 a.	O. 7.45 a.	8.35 a.
M. 2.35 p.	2.25 p.	M. 1.— p.	1.45 p.

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A PONTEBA	DA PONTEBA	A UDINE
O. 5.45 a.	8.50 a.	O. 6.20 a.	9.15 a.
D. 7.45 a.	9.45 a.	D. 9.19 a.	10.55 a.
O. 10.30 a.	1.34 p.	O. 2.29 p.	4.56 p.
O. 5.25 p.	8.40 p.	O. 4.45 p.	7.50 p.
D. 4.56 p.	6.59 p.	D. 6.27 p.	7.55 p.

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.45 a.	7.37 a.	O. 8.40 a.	10.57 a.
O. 7.51 a.	11.18 a.	O. 9.— a.	12.45 a.
M. 3.32 p.	7.32 p.	M. 4.39 p.	7.45 p.
O. 5.20 p.	8.45 p.	O. 8.10 p.	1.20 a.

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.— a.	6.31 a.	M. 7.— a.	7.28
M. 9.2 a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.16
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50
O. 3.37 p.	4.5 p.	O. 4.39 p.	5.6
O. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.48

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A PORTOGRUARO	DA PORTOGRUARO	A UDINE
O. 7.47 a.	9.47 a.	O. 6.42 a.	8.57 a.
O. 1.04 p.	3.35 p.	M. 1.22 p.	3.27 p.
M. 5.16 p.	7.26 p.	M. 5.04 p.	7.27

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.04 ant. e 7.42 pom. Da Venezia arrivo ore 1.06 pom.

Tramvia a Vapore Udine - S. Daniele.

DA UDINE	A S. DANIELE	DA S. DANIELE	A UDINE
R.A. 8.— a.	9.42 a.	6.50 a.	8.32 a. R.A.
» 11.10 a.	12.55 p.	11.— a.	12.20 p. P.G.
» 2.35 p.	4.23 p.	1.40 p.	3.20 p. R.A.
» 5.55 p.	7.42 p.	6.— p.	7.20 p. P.G.

Udine 1898, Tip. editrice G. B. Doretti